

Convegno:

**Le nuove sfide del  
Volontariato  
in una società in trasformazione**

**Lunedì 27 novembre 2006 ore 15,30  
Teatro degli Industri – Grosseto**

**Intervento di Franco Festi  
Coordinatore del Volontariato di Protezione Civile**

*Discorso letto anche sabato 2 dicembre nella Sala Pegaso, in piazza Dante Alighieri,  
in occasione della cerimonia e consegna dei certificati di idoneità  
e degli attestati ai volontari di Protezione Civile.*

Un saluto alle Autorità presenti, ai cittadini oltre che ovviamente ai Volontari.

Mi chiamo Franco Festi e sono un Volontario di Protezione Civile da oltre venticinque anni.

Personalmente ho fatto esperienze in emergenze sia in Italia che all'estero, ma oggi parlo a nome di tutti i miei colleghi Volontari e per questo ringrazio il Comune di Grosseto che ha inserito la Protezione Civile tra i sette raggruppamenti di volontariato che sono oggi qui a portare la loro testimonianza.

Ricordo che il Volontariato di Protezione Civile, in Toscana, in base alla Legge Regionale 67 del 2003, insieme alla Regione ed agli enti locali, è una componente fondamentale del Sistema Regionale di Protezione Civile ed è proprio in questa veste che vorremo essere considerati e non come semplice manovalanza a basso costo.

Oggi non parliamo di protezione civile solo tra di noi, come invece a volte capita che siamo costretti addirittura a parlarci addosso, visto il basso numero di adesioni alle organizzazioni, ma forse questo è un "male comune" di tutte le organizzazioni.

C'è una grande necessità infatti di avere nuovi Volontari.

E' giusto avere per la maggior parte pensionati, cioè persone che hanno ancora molto da dare alla società, ma è anche vero che occorrerebbe un rinnovo, pressoché continuo, in modo da poter passare ai giovani le esperienze vissute sul campo.

Sì perché la protezione civile è una di quelle materie delle quali non si può solo parlare; in protezione civile occorre operare, mai individualmente, ma sempre in sinergia e in raccordo con le istituzioni.

Lo ribadisco questo concetto: operare mai individualmente, ma sempre in raccordo con le istituzioni.

In Provincia di Grosseto questo accade da circa tre anni.

Sono 24 le Organizzazioni che ad oggi fanno parte del Sistema Provinciale: alcune molto piccole, altre con centinaia di iscritti, alcune hanno la protezione civile come settore prevalente ed altre lo hanno come secondario, poco importa, ciò che conta è l'univocità di intenti ed un coordinamento inequivocabile.

Tutto questo si è potuto realizzare, ad oggi, per tre buoni motivi.

Innanzitutto grazie alla formazione.

In questi tre anni tutti i frequentatori della sala operativa hanno partecipato ad un corso base, relativo ai compiti che ognuno di noi deve saper svolgere nella sua

gestione ordinaria, mentre alcuni più volenterosi, e forse anche con maggior disponibilità di tempo, hanno frequentato uno dei due mini corsi di disaster manager, di oltre 60 ore, con docenti di fama ed esperienza nazionale, padri della moderna protezione civile, che hanno tenuto le loro lezioni oltre che mirate ai maggiori rischi presenti sul territorio, anche alla storia e all'evoluzione della Protezione Civile, sia nella normativa che nella prassi.

La seconda cosa è stata l'attivazione del Volontariato in emergenza. Sono stati purtroppo molteplici gli episodi che hanno visto la nostra provincia al centro di eventi meteo avversi: alluvioni nel 2004, nel 2005 ed anche ora nel 2006.

Alcuni di noi sono stati attivati per la Sala Operativa, altri per la Sala Radio, altri ancora per effettuate cancelli stradali ed infine molti di noi hanno effettuato le famose "ronde" sul fiume Ombrone che tanta paura fa a Grosseto.

La terza, è stata la creazione del Progetto Volontari in sala Operativa giunto ormai alla 5<sup>a</sup> fase, che ha dato la possibilità alle organizzazioni che svolgono la protezione civile come settore prevalente, di effettuare la propria attività senza aspettare che il coinvolgimento ci sia soltanto in occasioni di alluvioni, terremoti e quanto altro, ovvero senza sperare nelle disgrazie altrui.

Nel campo della protezione civile il Volontariato sta diventando sempre più indispensabile viste le diminuzioni di risorse che gli enti locali subiscono, di anno in anno, sia in termini di finanziamenti che in termini di personale e senza dimenticare che con l'abolizione della leva obbligatoria, in caso di eventi di notevole entità, non potremmo nemmeno più contare sull'Esercito che tanto ha dato in questi ultimi anni di disastri italiani.

Ancora: è di questi giorni la notizia di un probabile ridimensionamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Ci auguriamo che almeno questo non avvenga né ora né mai, anzi auspichiamo un loro potenziamento, in quanto il Soccorso tecnico urgente, da loro apportato, non è sostituibile da altre componenti del sistema di protezione civile, ne abbiamo avuto esempio anche la notte scorsa.

### **Cosa occorre allora?**

Essenzialmente quello che ho detto poco fa: **nuovi volontari**, ma anche **convenzioni** con le amministrazioni locali previste già dalla Legge Regionale n. 28 dell'anno 1994 che permettano anche alle piccole Organizzazioni di potersi dotare di quelle attrezzature minime che molto spesso risultano poi indispensabili nella gestione di ogni intervento d'emergenza.

Le Amministrazioni locali devono capire che il coinvolgimento del Volontariato non deve avvenire solo per le emergenze, ma questo va coinvolto fino dalla stesura dei

rispettivi piani comunali di protezione civile ed in tutte quelle attività di previsione e prevenzione che il territorio richiede.

Al tempo stesso occorrerebbe che ogni volontario potesse usufruire di una **polizza assicurativa** adeguata al rischio che questo corre ogni qualvolta è chiamato ad intervenire, in quanto quella prevista dall'art 4 della Legge 266 dell'anno 1991 e della quale tutti disponiamo, non può certo sostituire quella che il Dipartimento della Protezione Civile poneva a copertura di tutti i Volontari impiegati sul territorio nazionale in attività di protezione civile e dallo stesso dismessa a far data dal 1° gennaio 2005.

Essendo la protezione civile una materia di legislazione concorrente alcune Regioni hanno ovviato al problema provvedendo a stipulare polizze assicurative a carico delle stesse Regioni. Questo hanno fatto la Regione Marche e la Regione Piemonte.

Altre hanno semplicemente ribadito l'obbligo, previsto dalla Legge 266 dell'anno 1991, scaricandone quindi la responsabilità e l'onere a carico delle singole Organizzazioni.

Crediamo che oggi non sia possibile avere sullo stesso territorio nazionale Organizzazioni con Volontari iperprotetti ed altri con forme di copertura, anche se nel rispetto della legge, assolutamente inadeguate.

Il Volontariato è un servizio svolto da chi, adempiuti i propri doveri di lavoro e famiglia, pone se stesso e le sue professionalità a disposizione della comunità per scopi di non profitto e credo che non sia assolutamente giusto che allo stesso venga anche imposto di frugarsi in tasca e pagarsi la polizza assicurativa.

Prendendo quindi spunto dal titolo di questo convegno, ovvero “Le nuove sfide del Volontariato in una società in trasformazione” in ambito di protezione civile le nuove sfide da lanciare sono:

- Maggior numero di volontari, e di giovani volontari
- Raccordo tra le stesse organizzazioni, le istituzioni locali, ovvero con i Comuni
- Convenzioni con gli stessi Comuni
- Polizze assicurative che ci salvaguardino nell'attività di volontariato.

Mi auguro che iniziative come queste servano sia a focalizzare i problemi oltre che ad individuare i percorsi di possibili soluzioni.

Tutto questo è ovviamente, quando si parla di Volontariato, rivolto al bene comune.

Grazie per l'attenzione.